

## LA STAGIONE 2005-2006

### *Spettacoli Film Performance*

### *Rassegne e Incontri da ricordare*

La stagione teatrale cittadina prende l'avvio il 19 novembre 2005 con "Fame, saranno famosi -The Musical". Il celebre musical, adattamento teatrale del film diretto da Alan Parker e dell'omonima serie di telefilm, regia di David De Silva, andato esaurito nei primissimi giorni di prevendita, racconta di un gruppo di studenti aspiranti attori, ballerini, cantanti dal giorno delle audizioni fino a quello del diploma dopo quattro anni di impegno e fatica.

"Melanina e varechina" con Giobbe Covatta è il primo appuntamento di prosa della stagione, anche se più di uno spettacolo di prosa tradizionale si tratta di uno *spettacolo-pamphlet* contro il dominio del mondo occidentale. Domina sul palcoscenico un grande gioco del monopoli, emblema della vita come percorso più o meno a ostacoli a seconda se si vive nel nord o nel sud del paese; intelligente spettacolo dove la *verve* ironica del comico-attore Covatta non tralascia di far riflettere il pubblico cremasco sulla grave situazione in cui vertono i paesi africani.

Il nuovo anno è all'insegna dei classici, ed ecco, "Don Chisciotte. Frammenti di un discorso teatrale". Maurizio Scaparro dirige questo classico, tratto dall'omonimo *Don Quijote de la Mancha* di Miguel De Cervantes, ambientato in un vecchio, cadente, rotto ex teatro dove agiscono contemporaneamente la verità vera e quella recitata, i due piani di Don Chisciotte, e la sua "follia".

Non può mancare in una stagione teatrale che si rispetti il richiamo al teatro greco, la magia del teatro classico. "Troiane" da Euripide, con innesti dall'Iliade di Omero, proposto dalla compagnia A.T.I.R., regia di Serena Sinigaglia, è una versione attualizzata che guarda con un occhio alla versione classica, ma non perde di vista ciò che sta accadendo nella nostra epoca.

Ma il teatro è fatto anche di volti conosciuti al pubblico televisivo, come Lella Costa, interprete di "Alice, una meraviglia di paese" regia di Giorgio Gallione. Lo spettacolo è una rilettura sagace del capolavoro di Lewis Carrol, tra *nonsense* e citazioni del presente: eroina adolescente catapultata in un mondo di sfrenata fantasia,

Alice, è simbolo della difficoltà delle donne a sentirsi adeguate in tutte le circostanze.

Segue “La vedova scaltra” di Carlo Goldoni, con Patrizia Milani e Carlo Simoni, regia di Marco Bernardi. Prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano è il primo, vero, grande trionfo del celebre Goldoni, andato in scena per la prima volta la sera di Santo Stefano del 1748 al teatro Sant’Angelo a Venezia.

“La forza dell’abitudine” di Thomas Bernhard, diretto e interpretato da Alessandro Gassman, in programma per aprile è stato annullato a causa di un incendio che ne ha distrutto le scenografie, aspetteremo la prossima stagione teatrale per incontrare il celebre attore.

“Prova a farmi ridere” con Massimo Venturiello e Benedicta Boccoli, diretto da Alessandro Benvenuti è un testo di Alan Ayckbourn, dove si fantastica di un amore tra un’attrice robot, dotata inspiegabilmente del senso dell’umorismo, e un giovane e ingenuo attore in carne ed ossa.

Accoglienza calorosa per “Lasciami andare madre” di Lina Wertmuller e Helga Schneider. Tratto dall’omonimo libro, lo spettacolo è un dialogo tra una madre, interpretata magistralmente dal Roberto Herlitzka, e una figlia, Milena Vukotic, la quale funge anche da narratrice. La tragica storia di una madre fanatica del *Führer* che, nel pieno della guerra, abbandonò la famiglia per arruolarsi, e col tempo fare carriera in un campo di sterminio, si rispecchia nella figlia angosciata dalla traumatica separazione dalla madre e sconvolta dall’aver davanti un mostro che si vanta delle proprie azioni.

Chiude la stagione di prosa lo spettacolo “2 gemelli, 1000 guai” tratto dai *Memecmi* di Tito Maccio Plauto, adattato e diretto dal famoso attore napoletano Lello Arena. Simpatica vicenda ambientata a Siracusa dove lo scambio di due gemelli da luogo ad una serie di equivoci in un crescendo di comicità farsesca fino al momento, gioioso e romantico al contempo, in cui i due gemelli si rincontrano e si riconoscono. L’autore, Tito Maccio Plauto, che portava il nome della maschera del buffone delle farse atellane, il *maccus* appunto, e come soprannome quello di piedipiatti, simpatico e geniale, di lui Gallio dopo la sua morte scrisse: “*La Commedia fu a lutto, il Riso, il Gioco e lo Scherzo, La Musica infinita dei suoi versi tutti insieme lo piansero.*”

La locale “Compagnia del Santuario”, che si presenta ogni anno con una nuova fatica, si è cimentata nella rivisitazione di un testo conosciuto: “Sotto a chi tocca” di Luigi Orenco. Adattato, diretto e interpretato da Francesco Edallo, nel ruolo che fu di Gilberto Givi (1885-1966), il fondatore del teatro dialettale genovese, fa il pieno nelle tre serate di replica. Lo spettacolo verte sulle vicende di tre cugini ormai attempati che si scatenano in una caccia all’eredità di uno zio d’America. Il testamento assegna il cospicuo patrimonio a chi dei tre che per primo avrà un figlio maschio e potrà in tal modo assicurare la continuità del nome.

La stagione musicale ha visto esibirsi due formazioni orchestrali e, per la prima volta al teatro San Domenico, si è potuto assistere alla messa in scena di due opere liriche. Primo appuntamento il “Concerto Beethoven” eseguito dall’Orchestra Sinfonica Sconfinate, diretto dal Maestro cremasco Jader Bignamini, è stato dedicato alla memoria di Silvana Quattrini Breviglieri, indimenticata volontaria del nuovo teatro e appassionata di musica classica.

Il protocollo d’intesa “Pocket Opera” firmato il 13 dicembre 2005, presso il Palazzo della Regione Lombardia, sancisce ufficialmente l’ingresso del Teatro San Domenico di Crema nel circuito lirico minore della regione Lombardia, quello dedicato ai teatri “non di tradizione”.

L’ingresso della Fondazione San Domenico nel Circuito Pocket Opera ha portato a teatro “*Il flauto magico*” di Wolfgang Amadeus Mozart, regia di Lucio Diana, e “*Falstaff*” di Giuseppe Verdi, regia di Serena Sinigaglia. Attesa per la messa in scena, non solo per le opere in se, ma anche per una verifica strutturale di uno spazio agli esordi per questo tipo di rappresentazione.

Termina l’omaggio del nostro teatro all’anniversario mozartiano, il “Concerto Mozart e Cajkovkij”, dove L’Ensemble d’archi de I Pomeriggi Musicali è stata diretta dal Maestro Alessandro Longhi. Clarinetto solista Jader Bignamini, un cremasco protagonista assoluto di questo concerto.

Chiude come ogni anno la stagione musicale, registrando il tutto esaurito, il “Concerto della repubblica” eseguito dal corpo bandistico “Giuseppe Verdi” di Ombriano, diretto dal M° Jader Bignamini.

Nell’appuntamento con il cabaret “Voti a perdere” Enrico Bertolino porta in scena una *pièce* che parodia le elezioni e la *par condicio*, e alla fine dello spettacolo un’urna offre agli spettatori il diritto di votare il proprio sindaco. L’attore ha raccontato a suo modo il duello elettorale, indossando i panni dei contendenti politici di due Poli contrapposti e stigmatizzandone attitudini e modi di fare all’insegna di una satira pungente e sferzante.

Capodanno a teatro con la danza, in scena “Il lago dei cigni”, con le soliste Elena Peceniuk e Olga Doronina e trentasette ballerini delle migliori scuole dei teatri stabili ucraini da Dniepopetrovsk a Minsk. La Compagnia di balletto di Stato Ucraino si è cimentata in una celeberrima e ottocentesca coreografia di Marius Petipa.

DanzArte anche in questa edizione lega, come sottolinea il nome, la Danza all’Arte, utilizzando molteplici linguaggi per far comprendere allo spettatore, fin dall’ingresso nello spazio teatrale, la totalità dell’espressione artistica. Nelle serate della rassegna è stato proposto FOYER, da un’idea di Gianni Macalli, docente dell’Accademia Carrara di Bergamo, giovani artisti entrano e vivono lo spazio del foyer del teatro attraverso le pratiche artistiche di oggi.

Dopo “Tempo di musical – incontro aperto sulla storia dei musical”, condotto da

Elvira Bonfanti, in cui si sono potuti ammirare attraverso la proiezione di filmati i brani più significativi, i protagonisti, le storie e gli stili di un genere di successo che utilizza un linguaggio proprio, ecco “Le forme della danza”, spettacolo in due tempi, forme ed emozioni del movimento dal vero e dal vivo, dove incantano il pubblico i passi di Simona Chiesa e Marzia Falcon. Eleganti i ballerini della Scala, sostenuti da belle colonne sonore di Vivaldi e di Madredeus, in sintonia con i diversi climi espressivi scelti, separati dal bel momento *Guitar*, nostalgica reminescenza familiare del coreografo Micha Van Hoecke. Seconda parte, dal titolo “Declaration” di Luciano Padovani, un suggestivo omaggio al tango argentino. Uno spettacolo in cui la sensualità e la storia di generazioni che hanno costruito il tango argentino si fondono nell’attualità della danza contemporanea compenetrandosi per raccontare storie, storie di uomini e di donne che si amano.

“Giselle”, il balletto classico per eccellenza, è stato presentato dalla Compagnia Ballet de Camaguey, coreografato da Coralli e Pierrot e diretto da Regina Balaguer Sanchez. Una compagnia di danza classica che fonda il proprio metodo sulla celeberrima scuola cubana di balletto classico.

Ha chiuso la stagione DanzArte lo spettacolo “Sogno di una notte di mezza estate” di William Shakespeare, realizzato dai ballerini e artisti della compagnia ArteDanza '95. Ma il teatro ospita moltissime iniziative, che, sebbene non rientrano nel cartellone ufficiale, vengono ospitate e sostenute dalla Fondazione San Domenico per la loro importanza e varietà.

“Apritiscena”, è il Festival Internazionale di Teatro e Danza organizzato da Iagostudio eventi e comunicazione. Con la direzione artistica di Mara Serina è un appuntamento rilevanza nazionale, un osservatorio sulla scena d’innovazione e sul teatro danza straniero che bene si integra con la programmazione del Teatro San Domenico.

“Teatro è...” giunto alla sua dodicesima edizione, in otto incontri mescola la poesia alla musica. Molti gli artisti che si esibiscono, oltre ad un centinaio di studenti liceali, che come tema comune hanno la musica, attorno a cui ruota la parola recitata, la danza, la memoria e il canto. Tanta musica soprattutto etnica e popolare e tanta poesia, monologhi e rivisitazioni di classici, nel segno della ricerca attraverso il recupero delle proprie radici.

“Non solo turisti”, è una manifestazione che ha come *fill rouge* il tema del viaggio. Tra i numerosi appuntamenti, da ricordare il seguitissimo Omaggio a Tiziano Terzani, con Vincenzo Cottinelli, Mario Zanot, Angela Staude Terzani e Alen Loreti. La rassegna concorso internazionale “Franco Agostino Teatro Festival” aperta agli spettacoli realizzati dai ragazzi nelle scuole e da sempre ospitata presso il Teatro San Domenico è giunta alla sua VIII edizione. Gli spettacoli di quest’anno ispirati a “La mia città invisibile” è un omaggio a Italo Calvino, nell’anniversario della sua prematura scomparsa.

“Artshot” da art, arte, e shot, sparo. Non esiste una parola migliore per esprimere l’evento organizzato dalla Consulta dei Giovani di Crema. Giunti al terzo anno, sotto questa sigla, si riuniscono giovani creativi pronti a confrontarsi con il pubblico in un fine settimana ricco di sorprese.

Luglio è invece il mese di “La donna è mobile” il festival cremasco dedicato all’arte di strada al femminile. L’unico festival italiano dedicato all’universo artistico femminile, è una finestra aperta su una dimensione internazionale ricca di talenti, creatività fantasia e tanta professionalità.

Prosegue la sesta edizione di “Odissea, festival della Valle dell’Oglio” nata dalle menti di Enzo Cecchi e Marco Zappalaglio. Tema di quest’anno è Penelope e la figura femminile, il tutto sviluppato in spettacoli, concerti, filosofia e camminate lungo il fiume. Si comincia con “Il canto dei cantici”, uno dei testi più profondi e antichi dedicati all’amore; a seguire Laura Curino mette in scena “Telai” di Luca Scarlini. Lo spettacolo narra di trame e complotti: la tessitura di un’attesa, in cui una serie di signore dalle più varie attività e biografie, aspettano il loro momento, la loro occasione. Al termine dello spettacolo Cecchi e Zappalaglio guidano il pubblico in una suggestiva passeggiata lungo il fiume Oglio. Marina de Juli porta sul palco “Tutta casa, letto e chiesa” di Franca Rame e Dario Fo, uno degli spettacoli più rappresentati della coppia. Termina il festival Maria Grazia Mandruzzato che veste i panni di Hildegarda Von Bingen, filosofa e visionaria, naturalista e mistica, poetessa e musicista vissuta nel XII secolo.

Nel nostro panorama culturale c’è posto anche per l’ottava arte. La multisala cittadina non si è, infatti, lasciata scappare nessun grande film di produzione nazionale e internazionale.

Nell’autunno 2005 già si attendeva il nuovo film di Roberto Benigni “La tigre e la Neve”, uscito nelle sale nel periodo natalizio, racconta la storia di Attilio, interpretato da Benigni, che ama Vittoria, Nicoletta Braschi, ed è disposto a seguirla anche nell’Iraq in guerra per salvarla. Una bellissima storia d’amore, di guerra e di poesia. Il 2006 è stato battezzato da una serie di film in costume. Come non ricordare il tanto atteso e candidato agli Oscar 2006 in ben quattro categorie “Orgoglio e Pregiudizio”. Trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Jane Austen, diretto da Joe Wright, con la partecipazione di Keira Knightley nel ruolo di Elisabeth Bennet e Matthew Macfadyen nel ruolo di Mister Darcy.

Da ricordare, presentato al Festival di Cannes, “Volver” di Pedro Almodovar con Penelope Cruz, film tutto al femminile caratterizzato da momenti tragicomici e sfumature fantastiche.

È l’estate che vede l’uscita nelle sale cinematografiche del drammatico “United 93”, basato sulla ricostruzione dei terribili momenti vissuti dai passeggeri del citato volo, che si è schiantato l’11 settembre 2001 a Shanksville in Pennsylvania. Il film, regia

di Paul Greengrass, è nato dalla collaborazione di molti parenti delle vittime e ci fa rivivere il quarto volo di quel fatidico undici settembre, senza retorica e con autentica passione umana.

### *19/20/21 Maggio 2005 – Crema del Pensiero*

“Festival della Filosofia”. Kermesse di importanza nazionale, al suo debutto, ha registrato, stima degli organizzatori, tremilacinquecento presenze in tre giorni.

Sotto il titolo generale di “Decalogo in discussione”, importanti pensatori si sono impegnati a commentare il primo Comandamento: “Non avrai altro dio al di fuori di me”, dando vita a un vivace e stimolante confronto tra Ragione e Fede, Filosofia e Religione.

Partendo da “In principio l’onore. La parola del riconoscimento” di PierAngelo Sequeri, teologo della Facoltà Teologica Italia Settentrionale, passando per “Liturgie con il telefonino” con Maurizio Ferraresi, docente dell’Università di Torino, e il giornalista di Radio24, Gianluca Nicoletti, si è arrivati al primo scontro di opinioni Giulio Giorello, docente dell’Università Statale di Milano, versus Emanuele Severino, docente dell’Università Vita e Salute San Raffaele in “Forme del monoteismo”.

Non sono mancate le provocazioni con “Io sono il Signor Dio tuo. Ancora oggi?” con le opinioni di Armando Torno, editorialista del Corriere della Sera, e Armando Plebe, docente dell’università di Palermo, terminando la rassegna con “Non avrai altro io all’infuori di me”, una magistrale lezione di Edoardo Boncinelli, docente dell’Università Vita e Salute San Raffaele.

Agli appuntamenti diretti dai grandi pensatori del nostro tempo si sono affiancati i lavori svolti dai ragazzi dei Licei cittadini. Il Liceo Scientifico, ha presentato un lavoro partendo non tanto dalla frase “Dio è morto” quanto nel proseguo “Noi l’abbiamo ucciso”. A seguire, il Liceo Tecnologico ha proposto un filmato “Vespero”, dove l’inquietudine della ricerca di Dio, si trasforma nella “caccia” a Dio, e culmina con il reciproco riconoscimento: “Io sono Dio” e la risposta: “Ed io sono un uomo”. Il terzo contributo del Liceo Classico, diretto da Sabrina Negri, ha ironizzato i diversi falsi “miti” del successo moderno.

A coronare questi incontri culturali sono stati numerosi i momenti ricreativi: le “ebbrezze musicali” col Donà Quintet (Massimo Donà, Giulio Giorello, Stefano Moriggi), la rappresentazione scenica del “Momo” di Leon Battista Alberti con Carlo Rivolta e commento filosofico di Massimo Cacciari (Università Vita e Salute, San Raffaele), gli stand di libri in piazza Trento e Trieste, i menù a tema “tavole divine”.

*a cura di Roberta Ruffoni*